



# IL SAMPIERESE

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.



Omaggio

Anno II, Num. 2 – Giugno 2005

## Editoriale

*Da un Maggio verde come mai, con una fioritura eccezionale e dai finali giorni roventi si è transitati a Giugno che l'iconografia classica ci dipinge come una bellissima e bionda giovinetta che stringe al petto un mazzo di spighe di grano dorato. Ci mettiamo dietro le spalle un lavoro ben fatto e archiviamo la festa dei Maggiolai ben riuscita nelle sue due fasi grazie al lavoro di alcuni e alla attiva partecipazione delle nostre donne. E' stato un bel saluto di benvenuto alla Primavera, impreziosito da un'ottima cornice musicale e dalla esposizione fotografica dei matrimoni nostrani di ieri e di oggi. Un ringraziamento particolare va d'obbligo all'Amministrazione comunale il cui contributo è stato fondamentale per la realizzazione della festa. Ora Giugno ci aspetta con un programma serio: la chiusura delle scuole, l'arrivo dei primi turisti a movimentare il clima di consueta calma che regna dalle nostre parti per un'ottima parte dell'anno. Ci avviamo ad un'Estate ricca di aspettative alla cui realizzazione sta attivamente lavorando il Centro Culturale. Giugno poi, non scordiamolo, è il mese di San Pietro e Paolo, il mese cioè dei nostri santi patroni, che un tempo non molto lontano ma, ahimé nefasto, furono declassati da sua santità Landi I° e dal suo Conclave, a santi di seconda categoria a beneficio di San Gaetano, patrono di Marina di Campo, elevato alla gloria di patrono dell'intero Comune non sappiamo per quali meriti speciali o comunque senza una plausibile spiegazione.*

*L'unica motivazione, di cui avanziamo l'ipotesi, può essere imputata solo alla incallita mania dei Marinadicampesi (ex Portolani) di sentirsi gli unici ed indiscussi proprietari dell'intero Comune ignari, peraltro, del fatto che il loro progressivo imbastardimento li sta conducendo ad una prossima, inevitabile estinzione.*

*Il Mago Chiò*

Bar Paninoteca  
P.zza della Chiesa, S. Piero

Aperto tutto l'anno

*Parrucchiera*

Sabrina

P.zza Garibaldi, S. Piero



Un anno fa le consultazioni amministrative nel nostro Comune portavano alla riaffermazione della uscente Maggioranza di centro-sinistra la cui vittoria a San Piero acquisiva proporzioni di trionfo con l'annullamento e la ridicolizzazione elettorale delle compagini di centro e di destra che avevano partecipato alla competizione politica correndo in corsie separate. Noi credemmo, o meglio riponemmo profonde speranze, nelle promesse e nei buoni propositi enunciati in campagna elettorale confortati, alla fine dei giuochi, dalla massiccia rappresentanza sampierese in Consiglio comunale. A suffragio delle premesse gli annunci a mezzo stampa di imminenti opere pubbliche a S. Piero di recente usciti sul "Tirreno" ci avevano ulteriormente riempito di gioia e di speranza. Alla luce di quanto osservato non possiamo esimerci dal rimarcare il protrarsi di vecchie carenze, la trascuratezza di sempre delle nostre piazze e delle nostre strade, l'abbandono del Cimitero di cui denunciavamo le fatiscenti condizioni e il degrado dalle pagine de "Il Sampierese" del Dicembre u.s. Purtroppo nessuno degli Amministratori ha saputo o, peggio ancora, ha voluto raccogliere la nostra provocazione dal chiaro intento costruttivo. Noi siamo altresì consapevoli che il modo di governare di Graziani e compagni sia giustificato dal consenso di una popolazione che ha ben ingoiato e già digerito una serie di deturpazioni e amputazioni fatte al Paese: la chiusura definitiva delle Scuole elementari, la castrazione dell'Ufficio Postale, la volontaria mancata istituzione della Farmacia, il ritardo della collocazione dello sportello Bancomat. E' innegabile che nel momento in cui chi governa riceve il plauso degli elettori, questi si senta convinto delle proprie scelte e del proprio operare lasciando il da farsi da fare. Ma un accento particolare merita quell'angolo del Paese dove dovrebbe sorgere, a breve si spera, il Museo del Granito; qui regna un disordine che disorienta il passante. A parte la fisiologica breccia nelle mura

della Fortezza da imputare soltanto ad un ritardo edile, non fa certo bella mostra di sé il cestino dell'immondizia posto di lato alla Chiesa di San Niccolò, l'inspiegabile ritardo nel rimpiazzare le grondaie lungo il perimetro della Chiesa che una bufera portò via oltre cinque anni or sono e la cui pluriennale assenza è alla base di pericolose infiltrazioni d'acqua piovana che mettono a grave repentaglio l'integrità dei preziosi affreschi dell'interno. La cornice del luogo diventa opprimente quando si volge lo sguardo alla fabbrica delle Scuole il cui degrado progressivo è sotto gli occhi di tutti coloro che vogliano vedere; a ridosso del cancello di ferro arrugginito, attraverso cui si accedeva un tempo ad un bel giardino curato e pieno di fiori, oggi si scorge tutto un *monte-aricoglie*, per dirla secondo il nostro idioma paesano. Tralasciamo, in queste righe, di rinnovare l'ineffabile dolore (...*infandum, regina iubes, renovare dolorem...*) che ci provoca l'incallita questione dei pini che stanno rovinando la Chiesa gioiello di San Niccolò! Se qui dovrà sorgere l'angolo prezioso di San Piero, e oserei dire di tutto quanto il Comune, cosa aspettiamo a mettere ordine, cosa ci impedisce di sistemare questa situazione?

Per amore di obiettività dobbiamo denunciare anche la abulia delle Opposizioni. Queste non fanno assolutamente nulla se non stare sterilmente con il fucile puntato a controllare le eventuali illegalità degli avversari; di essere propositivi nemmeno se ne parla!

Il circolo di AN di San Piero, nato con l'intento di dare una svolta decisiva all'immagine del Paese con le proprie proposte ed il proprio impegno, si è sgretolato e ha fatto *harahiri* dimostrando gravi lacune, contraddizioni e contrasti interni accanto a pochezza ideologica. E' innegabile che oggi da noi, come del resto un po' dappertutto, gli ideali vengono accuratamente custoditi in quell'atmosfera caldo-umida dove non batte mai il sole.

# LO SPORT

## CICLISMO

### 10a Gran Fondo Isola d'Elba

di Carlo Paolini

**D**omenica 10 aprile 2005 si è svolta la Gran Fondo dell'Isola d'Elba valida come terza prova del Giro del Granducato di Toscana, giunta alla decima edizione e organizzata dall'Associazione Sportiva "Luigi Martorella" che non senza nostra Isola 950 iscritti ed La manifestazione purtroppo è freddo e pioggia hanno della gara e soprattutto hanno party all'aperto sul piazzale di all'occhiello della gara addetti, in particolar modo permesso, in tempi brevissimi, come un vero e proprio self-ed accompagnatori di caldo.



difficoltà è riuscita a portare sulla almeno altrettanti accompagnatori. stata disturbata dal maltempo; disturbato i corridori per gran parte impedito lo svolgimento del pasta-Facciatoia, da sempre fiore isolana. Solo la grande volontà degli delle donne, cuoche e tuttofare, ha di attrezzare la palestra "Tecla Galli" service per permettere ai partecipanti mangiare decentemente un pasto

La gara per quanto riguarda il percorso granfondo di 150 km. è stata vinta dall'ex pro Alfonso Falzarano, portacolori del Team Whistle, mentre il mediofondo di 90 km. è stato appannaggio di Giuseppe Cuffia del Ciclo Team San Ginese. Sono state premiate anche le prime venti squadre per partecipazione ed anche le prime venti per risultato oltre a numerosi premi a sorteggio fra i partecipanti. In complesso, nonostante le difficoltà per il maltempo, la manifestazione ha avuto un'ottima riuscita e l'A.S. Martorella ringrazia il Comune di Campo nell'Elba, le Forze dell'Ordine, i Volontari della Protezione Civile Intercomunale e tutti quanti hanno permesso la realizzazione della stessa. Arrivederci al prossimo anno!

## CALCIO di Carlo Paolini

**A**nche quest'anno la squadra di calcio ha partecipato al campionato provinciale di 3<sup>a</sup> categoria, in un girone dove erano iscritte ben sei squadre elbane su un totale di undici.

Ha vinto l' Atletico Piombino con un solo punto di distacco sull' Elba 2000 Capoliveri, guadagnando così la promozione in 2<sup>a</sup> categoria. L' altra squadra che ha ottenuto lo stesso risultato dopo i play off previsti dal regolamento è la Dinamo queste due compagini ottimi calcistica. Il San Piero invece stagione altalenante dovuta a soprattutto ad alcune assenze Vanno, comunque, vivi Stefano Guerra che ha dimostrando assoluta serietà, sportiva che hanno seguito la permettendo di far continuare 1963. Non dimentichiamo di nell' Elba che ogni anno elargisce un cospicuo contributo, in parte utilizzato, per le spese di gestione della squadra. Rivolgiamo un ultimo appello a tutti i nostri compaesani di stare vicino moralmente a chi si occupa in prima persona dell' A.S. L. Martorella per riuscire a farla esistere per molti ..... molti anni ancora.



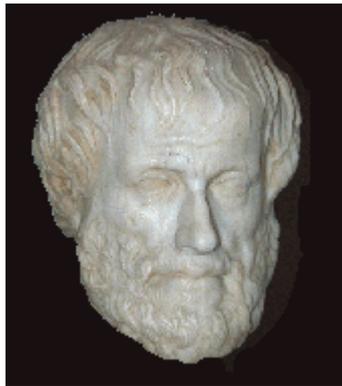
Procchio ; auguriamosportivamente a risultati per la loro nuova avventura ha concluso all'ottavo posto dopo una diversi infortuni, qualche squalifica ma in vari periodi dell' anno, non previste. complimenti al nostro allenatore mantenuto l' impegno preso e a tutti i dirigenti dell' associazione squadra dall' inizio alla fine, a vivere una realtà che va avanti dal ringraziare anche il Comune di Campo



## II RITORNO DELLA METAFISICA

di Aldo Simone

Alla TV, alla radio, sui giornali, in questi ultimi tempi, sono tornate di moda, e sinceramente me ne compiaccio, le dispute non solo filosofiche in senso lato, ma più propriamente metafisiche. Perché? Perché alcuni fatti di cronaca hanno risvegliato nell'opinione pubblica il bisogno di chiarire, di spiegare e di approfondire questioni di carattere non più soltanto sociale, politico, economico, ecc., ma di carattere essenzialmente metafisico, cioè di natura tale da investire l'altra faccia della realtà, quella più nascosta e sotterranea, che sta al di là della fisica e di tutto ciò che è immediatamente percepibile dai nostri sensi. Fino a qualche tempo fa, tutto veniva filtrato dalla ideologia, dalla cultura dominante, dalla moda; tutto veniva spiegato facendo ricorso alle categorie del "pensiero calcolante", per usare un'espressione cara al grande filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976). Adesso invece, grazie ad una ripresa del "pensiero meditante", si cerca di scavare più in profondità, andando proprio alla radice ontologica dei problemi. Ontologico, dal greco "ὄν-ontos", participio presente di "εἶναι" (essere) e da "λογος" (discorso), significa che la radice di cui si sta parlando è l'Essere stesso, quel "quid", abbastanza misterioso ma anche molto concreto, che fa la differenza tra l'essere e il nulla, tra la vita e la morte, tra l'esserci e il non esserci. Gli antichi Greci, avendo capito l'importanza della domanda sull'Essere, riuscirono, grazie a Platone ed Aristotele, a stabilire criteri d'interpretazione dello stesso ancora oggi pieni d'interesse e di fascino. Questi criteri furono poi assunti e rielaborati dalla civiltà cristiano-medievale. Il pensiero moderno, a partire da Cartesio, ha quindi cercato di sbarazzarsi di questo armamentario il razionalismo, il pragmatismo e lo "sviluppo materiale e convincente". Ad un certo punto, però, le due guerre mondiali, i totalitarismi, la minaccia di una catastrofe ambientale volta incrollabile, nelle "magnifiche e progressive sorti dell'umanità". L'incalzare infine di una ricerca scientifica sempre più audace e provocatoria ha fatto saltare tutti gli schemi convenzionali e rimesso in gioco la metafisica, sollevando il problema di un'autoregolamentazione dell'uomo alla luce di superiori principi e valori trascendenti che solo la metafisica, appunto, può dare. A riprova di quanto detto sopra, cito due articoli recentemente pubblicati dal "Corriere della Sera": l'uno di Emanuele Severino, noto filosofo neo-parmenideo per il quale tutto è eterno, l'altro di Giovanni Reale, altrettanto famoso studioso di filosofia antica alla Cattolica di Milano. Il primo articolo ha per titolo: "La catastrofe e il destino" ed è una riflessione molto profonda sul difficile senso o "non senso" della calamità naturale che ha colpito il Sudest asiatico. Severino, pur non essendo un credente, sottolinea come il Cristianesimo si dimostri filosoficamente più nobile del pensiero moderno perché in grado di "spiegare" in qualche modo il male, mentre nella prospettiva del mondo di oggi ciò che è accaduto "non ha invece alcun senso e quel poco che riusciamo a scorgervi siamo noi stessi a conferirglielo". Naturalmente Severino non si ferma qui e tanto meno si lascia consolare dalle parole del Papa, per il quale Dio non abbandona mai i suoi figli, nemmeno quando sono raggiunti dal dolore e dalla morte più atroce; egli crede semplicemente nel ... "Destino della necessità" (tra virgolette perché si tratta del titolo della sua opera filosofica più importante e difficile da capire). Il secondo articolo, quello di Giovanni Reale, cerca di rispondere alla domanda se l'embrione è o non è un essere umano, rifacendosi ad Aristotele e più precisamente alla dottrina aristotelica dell'atto e della potenza, cardine della metafisica dell'Essere, dalla quale discende che l'embrione, anche se non è un uomo in atto, "ha in sé la capacità strutturale di diventare uomo e, quindi, è in potenza uomo". Pertanto va difeso!





*Il Canto di Apollo .....*

---

## La Voce del Mare

*Il fruscio del mare  
che rifrange sulla sabbia,  
e si insinua tra gli scogli  
timido e discreto,  
trasmette l'eco di terre  
e di genti lontane.*

*Parla talvolta ad essi  
garrulo e scherzoso,  
talora esplose la rabbia  
spumeggiante delle sue onde,  
fragoroso avvolgendoli  
con minacciosi ruggiti.*

*Da loro aspetta un segno,  
una risposta;  
però quelli guardano e non vedono  
ed immobili e tetri  
non ascoltano, eppur odono.*



*Anonimo elbano*

---

## ELOGIO DELLA FRANGETTA E DELLO STRUFOLO

Frangette, Strufoli, dolci ricordi, profumo di zucchero e miele ad evocare momenti quasi perduti. A San Piero non c'era matrimonio o altra festa senza frangette o senza strufoli. Le donne lavoravano settimane prima per preparare il Rinfresco : mani capaci, mani indurite dal lavoro dei campi che diventavano delicate nello stendere la pasta fino a farla diventare sottile come un velo. Tirata e stesa come un prezioso lenzuolo. Nelle stanze trasformate in cucine la fragranza del miele e del moscato si univa magicamente al vociò e alle risate delle donne, accaldate ma felici di ritrovarsi tutte unite per la buona riuscita della festa imminente.

Oggi nei rinfreschi queste delizie sono quasi scomparse. Al loro posto: pizzette, tartine multicolori, torte superdecorate e le umili frangette recluse nell'angolo più remoto del tavolo quasi nascoste dalle bibite. Tutto passa, è vero, ma le tradizioni di un paese devono essere conservate. Le giovani donne non sanno più preparare questi dolci tipici e sarebbe bello se potessero imparare dalle grandi donne che sono state le loro nonne e mamme. A scuola di frangette dunque perché non restino solo un ricordo lontano nella memoria. Ma una "dolce" realtà per allietare le ricorrenze più importanti della nostra vita e del nostro Paese.

*Anna Bizzarri*

Continuo, caro Foglio sampierese, percorrendo il sentiero della memoria e sul filo dei ricordi, a parlare e rievocare le intense emozioni che provai nei primi approcci con la montagna che ho molto frequentato, quando si poteva andare a caccia ed a far funghi. Entrambe queste attività facevano parte delle tradizioni radicate fra la gente di questo paese e degli Elbani tutti. L'inizio di questo salire s'imbocca da via della Montagna e la graduale salita verso l'Arenella, da dove potrai scegliere di seguire a sinistra, verso i Sassi Ritti, Moncione, il Termine, la Ficuccia, il Cinghiallaccio, Sughereto e la Valle all'Inferno; oppure continuare il tuo percorso inerpicandosi su verso La Morota, l'Aringo, Le Piane al Canale, piegare poi verso Le piane della Prigione, il tiratoio e così via... Ma dalle Piane al Canale, spesso continuavi verso Fonte Chiavetta e i Melocci, Col di Paolo, verso i capanni delle Macinelle dove lo stupore, per chi li vede per la prima volta, è immenso e che costituiscono la testimonianza di un lontano, molto lontano passato, quelle costruzioni fatte di pietra e disposte a riparo dai venti dominanti e dove, per tradizione, dentro trovi sempre una manciata di rami secchi, perché se ti coglie il temporale, potrai comodamente accendere il fuoco ed asciugarti. Quante attenzioni quei pastori!.....

Dalle Macinelle, se prosegui, puoi scendere verso il fosso dei Filicaj, dove potrai sempre dissetarti con acqua corrente, fresca e salutare che scorre in ogni stagione. Poi il cammino prosegue sempre in salita su, verso la Grottaccia e, giunto a Olimpo, lo spettacolo è, e rimarrà sempre, più suggestivo che mai. D'innanzi si para, maestoso ed imponente il monte Capanne, sulla destra potrai percorrere il sentiero che porta ai Campitini e su verso il Mal Passo e, se sei in vena, dopo una religiosa sosta di affascinante contemplazione delle due valli, quella del Pojo e quella che volge verso Marciana, puoi seguire a salire verso la cresta delle Calanche per scendere poi giù a Grotta alle Pecore e goderti lo spettacolo della Cote Alta, armoniosa architettura poggiata dagli elementi naturali. Da Grotta alle Pecore scendi verso il Masso alla Guata, tutte terre queste citate, nonché la zona delle Mure e d'intorni,

popolate un tempo dalla pernice rossa, il tiro più difficile, suggestivo ed emozionante per ogni cacciatore. Per queste ed altre specie, ogni anno, i cacciatori usavano andare a pulire le fonti perché, qualora si accostassero a bere, avrebbero potuto evitare sorprese o incontri non desiderati; anche questo faceva parte della tradizione, un'attività spontanea che i cacciatori facevano tra Giugno e Luglio, prima che aprisse la caccia. Chi conosce la montagna sa che intorno ai luoghi citati, ce ne sono altri che vengono spontaneamente alla mente. Ho percorso tutti questi sentieri a cui sono legato da qualche ricordo, tra i quali ne voglio citare uno in particolare. Una mattina ottobrina, era già giorno alto, quando con un caro amico ci siamo accostati verso il capanno della Tozza al Prodano, richiamati dal fumo che dolcemente usciva e si diffondeva nell'aria; il pastore che in quel tempo usava mungere le capre e, al mattino presto, fare il



formaggio e la ricotta ci aveva visti e invitato a salire a mangiare la ricotta. La mia meraviglia era incontenibile e mi dicevo: “ Posso mangiare quassù la ricotta fresca!”..... Io che ne sono ghiotto, soprattutto di quella del latte di capra”. E' troppo vivo il ricordo ed il rimpianto ; si perché da molti anni l'attuale pastore di capre ne ha tante, ma credo che non le munga, salvo l'essenziale, perché non potrebbe né produrre formaggi né ricotta in nome di quelle leggi che dicono di proteggere la nostra salute, incuranti dei nostri gusti, delle nostre tradizioni, umiliando la storia di questa gente e la loro cultura millenaria, se Virgilio declamava: “Isola splendida, inesorabile ed eterna”. Queste scorriere, queste libertà, questo libero godimento delle proprie terre, delle proprie tradizioni silvo-pastorali, andare a caccia e far funghi, devono essere considerate dalle Autorità preposte, attività barbariche, che bisogna provvedere, come diceva Pirandello, ad incivilire. “Povera Isola, trattata come terra di conquista! Poveri Isolani trattati come barbari che bisognava incivilire!. Ed eran calati i continentali ad incivilirli”; ed a ben vedere, non potevo cercare citazione più calzante ed incisiva, dopo le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi, per dimostrare il tema che mi sono proposto della “libertà limitata”.

## I tre Maestri.

di Patrizio Olivi

Parte seconda

### La maestra Bianca

La maestra Bianca era una bella signora, alta, o almeno così appariva a noi bimbi, imponente, con i capelli bianchi sempre ben curati, con un grande paio di occhiali le cui lenti insensibilmente affumicate a mala pena lasciavano intravedere gli occhi bruni ed espressivi. L'aspetto era bonariamente burbero, di quelli che incutono soggezione e rispetto, il piglio autoritario di buona scuola di un recente passato ventennio. Aveva conseguito il diploma presso il livornese istituto magistrale "Angelica Palli" prima della riforma Gentile ed aveva quindi già ampiamente esercitato la sua professione prima della guerra. A me ha insegnato a leggere e a scrivere come aveva in precedenza già fatto con tante generazioni di scolari prima di me ed è stata la mia insegnante per i primi tre anni di scuola. Aveva una voce squillante e non risparmiava urlacci né sculaccioni a quanti facessero chiasso o fossero distratti o disobbedissero. Aveva il pallino della bella scrittura, esigeva attenzione, non tollerava che si stentasse nella lettura né era indulgente riguardo agli errori grammaticali nei pensierini, nei riassunti e nei temi. Pretendeva rapidità nell'uso delle tabelline e capacità nella risoluzione dei problemi di aritmetica. I giudizi di allora si esprimevano con il voto, secco e netto, e la Maestra non era prodiga di bei voti, anzi direi un po' di manica stretta nei giudizi. Gli scrutini di fine trimestre e di fine anno si vivevano con ansia e trepidazione; chi non raggiungeva la sufficienza ripeteva l'anno senza discussione ma chi "passava" si era sicuramente guadagnato la promozione. Quando ci chiamava alla lavagna non avvertivi certo il piacere di una passeggiata e l'ansia di quei momenti non l'ho più provata neppure nelle più dure prove di Liceo. Se dimostravi di non essere preparato potevi guadagnarci anche uno sculaccione o perfino una tirata d'orecchi e ritornavi a posto con le lacrime agli occhi. Guai se i quaderni avevano le orecchie d'asino o vi erano sbaffi d'inchiostro!

La Maestra era una credente dalla fervente fede cattolica ed aveva a cuore la nostra educazione

religiosa; così ogni mattina, prima dell'inizio della lezione, ci faceva fare il nome del Padre e, stando in piedi, recitavamo alcune orazioni che nel mese di Maggio si concludevano sempre con una laude in onore della Madonna. Durante l'intervallo delle dieci era solita inghiottire un tuorlo d'uovo fresco con un bicchierino di Marsala che uno scolaro di fiducia le andava a prendere da "Isolina" probabilmente perché il dottore glielo aveva consigliato come supporto a non so quale terapia.

Il suo difetto, non trascurabile per un'insegnante, erano le simpatie o le antipatie che nutriva in maniera istintiva per alcuni di noi, e talvolta mal celava inspiegabili giudizi preventivi su alcuni ragazzi. Neppure in piazza o per la strada i ragazzi

si sentivano al riparo dai suoi rimproveri e in questo riscuoteva l'approvazione anche dei genitori. Al di fuori della scuola rimaneva comunque una signora piacevole da frequentare, di buon spirito, pronta alla battuta, prodiga di consigli. Il suo salotto era aperto a tutti soprattutto la sera dopo cena dove, a veglia prima dell'avvento della T.V., si parlava un po' di tutto, si

scambiavano opinioni, si discuteva di politica e talvolta usciva anche qualche commento non del tutto ortodosso. Democristiana fervente aveva plaudito alla vittoria della Repubblica e continuava a plaudire alle vittorie del suo partito con una passione che talora trascendeva la più comune convenienza. Eseguiva disegni per ricamo sopraffini che poi metteva in opera in maniera eccellente; ricordo che, per l'inaugurazione delle Scuole restaurate nel 1961 ricamò di suo pugno tutti i canovacci dati in dotazione per i nuovi modernissimi bagni delle aule con scritto per esteso: "SCUOLE ELEMENTARI di SAN PIERO in CAMPO" dimostrando non solo attaccamento alla sua scuola ma anche amore ed ambizione per il proprio paese. Comunque fosse la maestra Bianca è stata la maestra di tutti e tutti l'abbiamo sempre rispettata conservandone un grande ricordo nei nostri piccoli, grandi cuori di eterni suoi scolari.



# CARTAGO DELENDA EST !

(Cartagine deve essere distrutta)

Patrizio Olivi

**N**ell'anno 146 a.C. si consumava, ad opera dei Romani, la distruzione di Cartagine alla fine delle guerre puniche iniziate nel 264 a.C e durate quindi circa 80 anni. Veniva così distrutto l'impero economico e militare di una delle più floride città dell'antichità che aveva dominato con i suoi traffici per secoli sull'intero Mediterraneo. Il grande storico greco Tucidide affermava che la Storia si ripete ciclicamente ammonendoci sul fatto che quel che si è verificato in tempi lontani si ripropone inevitabilmente alla nostra attenzione. Ciò che sta accadendo a San Piero rende più che mai attuale l'insegnamento di Tucidide. Gli eventi distruttivi del nostro tessuto sociale, iniziati con la nefanda chiusura delle scuole elementari e proseguiti con la quasi chiusura dell'Ufficio postale, la mancata realizzazione del plesso farmaceutico e così via non sembrano cessare. L'ultimo grave e decisivo colpo alla nostra vita economica è il collasso al quale si sta costringendo la Cooperativa Corridoni cui mille difficoltà sembrano ritardare, se non impedire, il rinnovo, da parte dell'Amministrazione comunale, scuse ed impedimenti da meravigliarsi più di tanto se la drammatici, se cioè il rifiuto dei Corridoni a chiudere i battenti licenziamento degli operai che un indotto di oltre 15 persone, di trovarsi sul lastrico. L'aspetto l'apatia degli Amministratori, in primis di quelli di San Piero, la cui indifferenza non capiamo se sia legata ad una inspiegabile incomprensione del problema o, se peggio ancora, ad una sadica volontà di veder crollare un Istituto che, ben sappiamo, da tanti, purtroppo da troppi, non è amato. Molti sono i sorrisi, i sarcasmi che abbiamo letto nel volto di nostri compaesani invidiosi o, chissà, cos'altro. Comunque sia, sembra vi sia una volontà pervicace di recidere le arterie del Paese fino a provocarne la definitiva morte sociale, condannando il paese a una anonima comunità di pensionati e di immigrati che lo usano come dormitorio. Credo sia giunto il momento della fine dei proclami, dell'amore solo a parole per il granito; dobbiamo salvare un'industria che è, ed è sempre stata da tempo immemorabile, la linfa vitale di questa terra. I nuovi barbari hanno decretato: l'oppidum di San Piero delendum est! Noi dobbiamo impedire il nefando proposito di gettare il sale della distruzione sulle ceneri delle nostre mura.



## Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**.

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Caporedattore : **Gianluigi Palombi** – Coredattore: **Vito Giudice**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato dal Centro Grafico Elbano- Portoferraio.

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Bizzarri, Giovanni Cristiano, Aldo Simone, Carlo Paolini.

Per le lettere al giornale, e-mail: [glpalombi@hotmail.com](mailto:glpalombi@hotmail.com)